ALLEGATI: Docum. dal n.° 1 al n.° 34

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

FOTOGRAFIE: Allegati dal n.° 35 al n.° 68

FOTOGRAFIE

DISEGNI E RILIEVI: Schema planimetrico (allegato fotografico n.35) redatto dallo scrivente.

MAPPE - RILIEVI - STAMPE

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

ARCHIVI

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CO: SA; FA; OA; SM; S):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE

Quale che sia l'origine di Serra s.Bruno, pare certo che i suoi primi abitatori - forse le maestranze laiche inviate da Ruggero il Normanno per erigere la chiesa di s.Maria del Bosco o/e alcuni cittadini di Stilo trasferitisi nella zona di "Terravecchia" per impiantarvi una segheria o "sega" (= "serra" in dialetto; onde il nome del paese) - abbiano eretto, non prima dell'anno Mille, una chiesetta di legno nello stesso luogo ove attualmente sorge la Matrice.

La mancanza assoluta di testimonianze documentarie non consente di aggiungere più di questo, né di ricostruire le vicende dell'edificio nei secoli immediatamente successivi. Tuttavia, da alcuni scritti conservati nell'archivio della Matrice (datati risp. 1668, 1679, 1706) è possibile desumere che la chiesa venne presto rifatta in muratura, "tal quale esisteva prima del flagello del tanto rinomato tremuoto del 1783".

La nuova fabbrica, ben costruita e "mediocremente adornata" all'interno, presentava una facciata semplice e piana con finestrone rotondo al centro e piccolo campanile sul lato sinistro. Tuttavia era già suddivisa in tre navate e - contrariamente a quanto si afferma a pag. 17 della "Platea" - provvista di cappelle laterali (cfr.: "Chiese, Cappelle e luoghi Pij del Paese" in "Calabria Ultra - Serra e Spadola,...etc."

(Cont. in alleg. 29)

SISTEMA URBANO

Prospiciente a una piazza (P.za mons. G. Barillari) attraversata da un asse principale (la S.S.110) e ad angolo con un asse secondario (v. Fiume), l'edificio, orientato in direzione E-O, è limitato a levante dalla strada di circonvallazione, con tracciato parallelo al corso del fiume Ancinale.

RAPPORTI AMBIENTALI

Nel suo rapporto molto ben individuato con la piazza antistante, e nei suoi peculiari valori di grana e tessitura, la facciata della Matrice si colloca come quinta scenografica percettivamente emergente nel contesto di una sovente dignitosa edilizia vernacolare. Tuttavia sovverchiato a questo livello dai forti accenti plastici e chiaroscurali del ben più figurabile prospetto dell'Addolorata, è nella organica asimmetria e nella calcolata graduazione dei suoi corpi di fabbrica che l'edificio riesce ad integrarsi nella struttura paratattica degli spazi urbani.

ELEMENTI LAPIDEI, STEMMI, GRAFFITI

Nella specchiatura al centro del fregio sul portale maggiore è incisa la seguente iscrizione: "ELEUSTI. DNE. DOMU ISTA AD INVOCANDU NOMEN TUUM, UT ESSET DOMUS ORATIONIS POPULO TUO -30 Aug: -1795".

All'interno, sulla parete che delimita a sinistra l'ingresso principale, è una lapide marmorea con la seguente iscrizione: "D.O.M. - TEMPLUM. HOC. SUB. INVOCATIONE. SANCTI BASILI. EPISCOPI. ET. MARTYRIS. PATRONI. PARENTIS. SERRAE. DICATUM. REGNONE. MARIA. TEDESCO ARCHIPRESBYTERO. PROTOPAPA VIGARIO FORANEO PROTOTEMPLA ANNEXO. AC. JOSEPH. MARIA PELLICANO. EPISCOPUS. MILETEN. [illegible]

RAPPORTI AMBIENTALI: Nel suo rapporto molto ben individuato con la piazza antistante, e nei suoi peculiari velori di grana e tessitura, la facciata della Matrice si colloca come quinta scenografica percettivamente emergente nel contesto di una sovente dignitosa edilizia vernacolare. Tuttavia soverchiato a questo livello dai forti accenti plastici e chiaroscurali del ben più figurabile prospetto dell'Addolorata, è nella organica asimmetria e nella calcolata graduazione dei suoi corpi di fabbrica che l'edificio riesce ad integrarsi nella struttura paratattica degli spazi urbani.

ISCRIZIONI, LAPIDI, STEMMI, GRAFFITI: Nella specchiatura al centro del fregio sul portale maggiore è incisa la seguente iscrizione : "ELEGISTI. DNE. DOMU ISTA AD INVOCANDU NOMEN TUUM, UT ESSET DOMUS ORATIONIS POPULO TUO -30 Aug: -1795".
All'interno, sulla parete che delimita a sinistra l'ingresso principale, è una lapide marmorea con la seguente iscrizione: "D.O.M. - TEMPLUM. HOC. SUB. INVOCATIONE. SANCTI BLASII. EPISCOPI. ET. MARTYRIS. PATRONI. PRIMARII SERRAE. DICATUM. BRUNONE. MARIA. TEDESCO ARCHIPRESBYTERO. PROTOPAPA VICARIO FORANEO POSTULANTE EXCMUS. AC. [illegible] IOSEPH. MARIA PELLICANO. EPISCOPUS. HIERACII. SOLLEMNITER CONSECRAVIT. DIE. XXIX. MAII. A.D. MDCCLXXV. ET. OFF. DEDICATIONIS. SUB. RITU. PRIMAE. CLASSIS CUM. OCTAVA. QUOLIBET. ANNO. DE. PRAECEPTO. DIE XXV. OCTOBRIS. RE[illegible] ITANE SEGNAVIT". - Sulla medesima parete, nel registro inferiore, è una targa di ferro smaltato ove, in caratteri neri *stampa su fondo bianco, figura l'iscrizione*: "ALTEZZ ACQUA - ALLUVI 21-11-35". - All'interno di due lastre [illegible] ri di marmo bianco, inserite nel pavimento della cappella di s.Francesco di Paola, in prossimità della soglia, sono scolpite le segg. iscrizioni: "D.O.M. - DE. SIGNORI" (a destra); "MDCCLXXIII" (a sin.,ma capovolta).- Stemmi marmorei risp. di Rugg. il Normanno e dell'Ordine certosino sulle facce anteriori dei due dadi mediani della balaustra nella navata maggiore.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

1934 - '35 - Ricostruzione del tratto anteriore della volta sulla navata maggiore.
- Si richiede un accurato sopralluogo per accertare la natura e la consistenza della lesione che si prolunga per tutta l'altezza del muro esterno del coro.

BIBLIOGRAFIA:

-"Calabria Ultra - Serra e Spadola, e per essa Serra Librone per il suo General Catasto",1746.-Presso l'Archiv. Stor. di Nap., Catasto Onciario, fascicolo 6709.
- sac. BRUNO M. TEDESCHI, articolo su Serra s.Bruno. Sta ne "Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato" a cura di Filippo Cirelli, vol.XII, Napoli, Stabilim. Tip. Panzini,1853.
-DOM. PISANI e DOM. RACHIELE (sacerdoti), Platea della chiesa Matrice di Serra s.Bruno (Memorie e documenti sulla storia di Serra, della sua chiesa e dei suoi edifici)- Trascr. dattiloscr. presso la Certosa di Serra s.Bruno.
-CARMELO TUCCI, Cenno geografico-storico sul comune di Serra s.Bruno,Roma, Tip. Elzeviriana, 1890.
- ANONIMO (G.M.G.), La Certosa di Serra s.Bruno(Calabria)-Appunti storico-religiosi con 34 ill. in fototipia,Serra s.Bruno, ed: "La Certosa",1921.
- E. BARILLARO, Calabria - Guida artistica e archeologica (Dizion. corografico), Cosenza, L.Pellegrin,1972.
- p. BASILIO M. CAMINADA, L'architettura della Certosa di Serra s. Bruno,(dattiloscritto conservato presso la biblioteca della Certosa), Serra s.Bruno, Certosa di S.Stefano, 31 gennaio 1976.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI
CODICI	18/00006782	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DELLA CALABRIA - COSENZA

PROVINCIA E COMUNE: SERRA S.BRUNO (Catanzaro)

LUOGO: Piazza mons. G. Barillaro (già p.za Margherita)

OGGETTO: Chiesa Matrice o di S. Biagio

CATASTO: Foglio 5, particella B

CRONOLOGIA: 1795 circa - 1869/70

AUTORE: Biagio Scaramezzino e, successivamente, Salem.Barillaro

DEST. ORIGINARIA: Edificio di culto

USO ATTUALE: Edificio di culto

PROPRIETA': Beneficio parrocchiale

VINCOLI — LEGGI DI TUTELA: n° 1089 del 1-VI-1939 (Art. 4)
P.R.G. E ALTRI: -

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI: Di tipo basilicale, a tre navate, con capp. nelle navi minori.

PIANTA: Rettangolare, sormontata dal coro a scarsella

COPERTURE: Tetto su capriate lignee sulla nave centrale, sul coro e sulle 2 capp. ai lati dell'altare magg. - Falde di tetto sulla sagrestia e sulle navate laterali

VOLTE e SOLAI: Botti, botti rampanti e crociere; cupolette ribassate a pianta ellittica; soletta di c.a. sui corpi di fabbrica coperti a terrazzo.

SCALE: Rampe di gradini lapidei, su botti rampanti di laterizio, nella torre campanaria a sinistra.

TECNICHE MURARIE: Opera laterizia e mista, di laterizi e pietrame in ferme calcaree e grafitico. Blocchi e lastre di gran. sulla facc.

PAVIMENTI: Tarsie di marmi policromi; piastrelle marmoree, di graniglia, di battuto, di ceramica e alla veneziana.

DECORAZIONI ESTERNE: Statue marmoree, globi lapidei, sagome curvilinee, volute, motivi geometrici e fitomorfi, cerce metallica.

DECORAZIONI INTERNE: Stucchi policromi a rilievo, affreschi, oli su tavola e su tela, statue marmoree, sculture lignee dipinte al naturale, putti cariatidi di legno dorato.

ARREDAMENTI: Pergamo; panche, seggi, porte, confessionili, tutti di legno intagliato. Altari lignei e marmorei; balaustre di ferro e marmo. Balaustra di legno policromo a finto marmo.

STRUTTURE SOTTERRANEE: Sepolture coperte con volte di laterizi.

DESCRIZIONE:

E' costi
in due ordini
te che, oltre
vate minori, c
spinta ascensi
introducende n
una ulteriore

Il colle
corpo centrale
rampanti roves
ti, che ricond
moto avvolgent
zate alla conf
corrispondenza
se, ma in chia
smussi circola
tura mediana -
condare il ve
facciata.

A.1)- AVANCOR

Intera
(Cont

REVISIONI:

DEL SOPRINTENDENTE:

SOPRINTENDENTE
Arch. Aldo Cocchiarella

A | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DELLA CALABRIA - COSENZA | REGIONE | N.

CODICE: 21/00006782 | ITA. | | Calabria | 1

PROVINCIA E COMUNE: SERRA S.BRUNO (Catanzaro)

LUOGO: Piazza mons. G. Barillaro (già p.za Margherita)

OGGETTO: Chiesa Matrice e di S. Biagio

CATASTO: Foglio 5, particella 8

CRONOLOGIA: 1795 circa - 1869/70

AUTORE: Biagio Scaramuzzino e, successivamente, Salem.Barillaro

DEST. ORIGINARIA: Edificio di culto

USO ATTUALE: Edificio di culto

PROPRIETA': Beneficio parrocchiale

VINCOLI: LEGGI DI TUTELA P.R.G. E ALTRI: n° 1089 del 9-VI-1939 (Art. 4)

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI: Di tipo basilicale, a tre navate, con coppie nelle navi minori.

PIANTA: Rettangolare, sormontata dal core a scarsella

COPERTURE: Tutte su capriate lignee sulla nave centrale; sul core [illegible] - Falde di [illegible]

VOLTE - VOLAI: [illegible]

SCALE: Rampe di gradini lapidei, su botti rampanti di laterizio, nella torre campanaria a sinistra.

TECNICHE MURARIE: Opera laterizia e mista, di laterizi e pietrame informe calcareo e granitico. Blocchi e lastre di gran. nella facc.

PAVIMENTI: [illegible]

DECORAZIONI INTERNE: Stucchi policromi a rilievo, affreschi, ali su ce metallica.

DECORAZIONI ESTERNE: [illegible]

ATTREZZATURE: [illegible]

CRIPTE SOTTERRANEE: Sepolture coperte con volte di laterizi.

DESCRIZIONE:

A)- FACCIATA

E' costituita da un avancorpo centrale, in due ordini sovrapposti, e di due ali ribassate che, oltre a fungere da prospetto per le navate minori, concorrono ad equilibrare la forte spinta ascensionale della struttura mediana, introducendo nello schema compositivo d'assieme una ulteriore spinta trasversale.

Il collegamento delle due ali con l'avancorpo centrale è realizzato da una coppia di rampanti rovesciati terminanti a voluta. A questi, che riconducono e concludono nel piano il moto avvolgente delle cantonate - moto finalizzato alla configurazione di spazi effettivi in corrispondenza delle due estreme, e poi ripreso, ma in chiave puramente pittorica, negli ammassi circolari del prima ordine della struttura mediana - è inerente il compito di assecondare il verticalismo "geticheggiante" della facciata.

A.1)- AVANCORPO CENTRALE.

Interamente costituita da blocchi di

(Continua in allegato 1)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 1	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - Pisa mons. G. Barillari			

granito, si compone di due ordini sovrapposti: quello inferiore - configurato approssimativamente entro un quadrato - è suddiviso in tre campi di differente ampiezza per mezzo di quattro lesene giganti di ordine ionico; l'altro - schematicamente limitato dal prolungamento delle due lesene intermedie e sormontato da frontone triangolare - si presenta come una sorta di tempietto su alto podio, collegato alla zona sottostante da una coppia di rampanti rovesci capovolti e fiancheggiato dalle balaustre (praticabili) della torre campanaria ospitata al suo interno. Due voluminose membrature a spirale - in asse con le lesene d'angolo dell'ordine inferiore - raccolgono sul podio la mar curvatura delle alette di collegamento, alle cui estremità figurano due angeli marmorei a tutto tondo, provenienti dall'antica Certosa.

A.1.1)- ORDINE INFERIORE.

Con interasse mediano di larghezza quasi doppia rispetto ai due estremi, si eleva su altissimo piedistallo costituito di dado e cimasa a listello. Le basi delle lesene sono del tipo attico (toro, trochilo, toro, plinto), mentre i fusti, non rastremati e privi di scanalature, sono coronati e collegati orizzontalmente da un collarino (tondino e apofisi) che - interrotto solo dalla mostra del finestrone centrale - cinge tutto il prospetto, prolungandosi sulle cantonate ricurve e sulle alette laterali di collegamento. Ugualmente continue si presentano le modanature delle basi e dei piedistalli. I capitelli, sormontati da abaco modanato di tipo corinzio, presentano tre scanalature verticali sulla faccia piana dell'echino, e una coppia di volute diagonali raccordate da un drappo che ne attraversa gli occhi.

Un leggero calibratissimo aggetto è conferito a tutte le membrature verticali, dal piano di spiccato dell'edificio alla fascia intermedia della trabeazione, ove, per la commistione di ritmi orizzontali e curvilinei e l'in-

(Cont. in allegato 2)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	1460006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 2	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ)- P.za mons. G. Barillari			

terferenza delle forme, la serrata dialettica fra sporgenze e rientranze si accresce di un ulteriore elemento dinamico. Infatti, bruscamente recisi i ricorsi dell'architrave tripartito, l'archivolto del finestrone centrale si sovrappone al fregio liscio inducendo sul corrispondente segmento di cornice una sensibilissima inarcatura.

La luce del finestrone, alta circa il doppio della sua larghezza, è coronata da una curva policentrica derivata da una semiellisse piuttosto depressa e con l'asse maggiore sulla sommità dell'architrave. Una coppia di riporti verticali, fra loro simmetrici, connette il tratto mediano di tale curva ai due raccordi circolari in cui si prolunga la linea interna dei piedritti. Con criterio analogo, l'arco di circonferenza che delimita inferiormente l'apertura, configurando due angoli acuti alla base dei ritti, si presenta interrotto e riportato verso l'alto in mezzeria. L'intero contorno è quindi ripreso e amplificato da una triplice ghiera di modanature succedentisi a strombo. Sulla più esterna, che è di sezione circolare e si raccorda alla superficie della mostra per mezzo di un guscio, l'elemento di chiave è costituito dal peduncolo di una sorta di mensola cuneiforme, sensibilmente rilevata sulla convessità della cornice dell'ordine gigante.

Il vano del portale maggiore, che si apre alla base dell'intercolunnio centrale interessandolo per quasi tutta la sua estensione, è coronato da un arco a sesto ribassato, raccordato ai piedritti tramite due riporti orizzontali. La risultante configurazione - ribadita, al solito, mediante una serie di modanature - è racchiusa in una edicola caratterizzata da trabeazione ionica e frontone triangolare. Alle estremità dell'architrave tripartito, tangenti alla sua linea di imposta, i riccioli di due volute, rastremate e concluse inferiormente da una piccola mensola a goccia. Collocata al centro del fregio liscio, ma leggermente rilevata sul piano di ques-

(Cont. in allegato 3)

ta, è la specchiatura rettangolare ove è inciso il testo dell'iscrizione votiva. Il giorno, il mese e l'anno di costruzione (?) sono invece indicati nelle due appendici della sagoma mistilinea (tre lati ortogonali e bordo inferiore scomposto in altrettanti archi concentrici, di cui i due estremi con lo stesso raggio) che si sovrappone all'architrave fino a lambire il sottostante archivolto. Un rilievo, costituito da elementi di derivazione fitomorfa e da una coppia di volute simmetricamente contrapposte, è inserito fra la cuspide del timpano e le modanature inferiori della finestra.

Precedono il portale, collegando il piano di calpestio delle tre navate con quello della piazza antistante, tre profondi gradini a pianta rettangolare. Rivestiti con lastre di granito, essi presentano smussi rettilinei ai due spigoli anteriori. (La pendenza del piano stradale in direzione di via Fiume viene progressivamente assorbita da una bassa piattaforma in piastrelle cementizie che, sviluppandosi al di sotto del gradino inferiore, funge da raccordo per la metà sinistra della facciata).

I due intercolumni che fiancheggiano la campata centrale sono caratterizzati dal prolungamento delle membrature orizzontali dell'ordine gigante. La specchiatura rettangolare, delimitata in verticale dai fusti delle lesene e, nei suoi lati brevi, dai ricorsi orizzontali del collarino e delle basi (approssimativamente le sue dimensioni stanno fra loro come 1:4), configura un riquadro perfettamente simile, ma dotato di leggere risalto, sulla superficie muraria retrostante. Tuttavia il lato superiore di quest'ultimo, nella sua parte mediana, assume un andamento mistilineo per l'inserimento di una mensola piana a profilo semi-ettagono, con lati obliqui ricurvi e convergenti in un ovolo. (Il motivo della cornice a risalto, inquadrata dai fusti delle lesene e dal prolungamento del collarino, è ripreso nella campata centrale: solo che qui le due mensole

(Cont. in allegato 4)

piane, situate simmetricamente accanto all'edicola del finestrone, emergono in quarti di ottagono dalle verticali più esterne degli stipiti).

Alla base degli intercolumni estremi, incluso fra i dadi delle rispettive lesene, un blocco prismatico di granito si presta ad assolvere la funzione di sedile.

A.1.2)- PIANO ATTICO.

Sviluppato sulla base di un rettangolo allungato, con la dimensione maggiore parallela al piano di facciata, il blocco della terra campanaria, privo di bucature sul fronte prinio, presenta tre passaggi ad arco sull'asse di ciascuno dei rimanenti lati del perimetro. I due archi laterali - attualmente semiostruiti dalla mole delle campane dedicate rispettivamente a s.Biagio e S.Bruno (quest'ultima pesante almeno 15 Q) - stabiliscono una connessione diretta fra il vano interno, coperto da una botte in laterizi, e le piccole altane a balaustra che riportano al livello del piano attico l'intera estensione dell'ordine inferiore. Mentre l'altra apertura - - inquadrata entro blocchi granitici alla base della parete posteriore e fiancheggiata da una coppia di arcatelle ormai cieche in cui si deve riconoscere la sede originaria dei due piccoli bronzi (dedicati risp. a s.Francesco di Paola e alla Madonna del Rosario) che oggi sono collocati all'esterno, presso la balaustra di sinistra - - consente di accedere al manto esterno (coppi e controcoppi) del tetto che ricopre la navata centrale ed è sorretto da capriate lignee "a croce di s.Andrea". (La peculiarità di tali incavallature è data dalla suddivisione della catena in due segmenti obliqui sostenenti la volta e grosso modo allineati coi due contraffissi, secondo uno schema a "x").

(Cont. in allegato 5)

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
18/00006782	ITA:		CALABRIA	
ALLEGATO N. 5	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P;za mons. G. Barillari			

(5683238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

In facciata, le testate dei muri laterali configurano due piccole ante foggiate a pilastro, in asse con le lesene intermedie dell'ordine inferiore e come queste emergenti dal volume del corpo di fabbrica. Impostate su base di tipo ionico (toro e plinto elevatissimo) e alleggerite mediante una specchiatura rettangolare ad incasso, con doppio giro di modanature nello spessore di fusti, esse risultano prive di capitello, collegate orizzontalmente da un collarino - che si prolunga sui tre lati della torre campanaria, arrestandosi poco oltre le cantonate posteriori-, e sottoposte a una trabeazione costituita di due soli elementi: una fascia orizzontale, che inglobando tre triglifi - due quadrati, in asse con le lesene e l'altro, rettangolare, sull' asse del prospetto - funge ambiguamente da fregio e da architrave, e la cornice. In corrispondenza del lato inferiore dei triglifi d'angolo, al di sotto del collarino, è una mensola a goccia destinata a risolversi in termini di pura bidimensionalità sul maggiore asse di simmetria. Nella parte mediana del frontespizio, una specchiatura piana a contorni mistilinei è conclusa inferiormente da una coppia di volute che poggiano, senza mediazioni, sui ricorsi orizzontali di una robusta membratura " a bacino " (cioè con segmento centrale inflesso in guisa di arco policentrico), posta a coronamento di una membratura vagamente allusiva ad un'ara sacrificale. Al di sopra di questa, simmetricamente inquadrata fra le due volute, un nicchia a sezione emiciclica e con raccordi circolari alla base degli stipiti, racchiude una statua marmorea di Cristo. E ancora una coppia di volute - sebbene sviluppate in profondità su ciascuno dei rampanti del frontone triangolare - funge da basamento al piedistallo che corona l'edificio, reggendo al culmine una croce metallica su globo di granito?. Sfere granitiche, ma di minor diametro, sono pure osservabili sugli spigoli anteriori dei volumi prismatici che sorreggono le due altane, accanto ai dadi delle transenne. Le quali - non diversamente dai balaustri a gocce con-

(Cont. in alleg. 6)

trapposte e che si presentano perfettamente piani dalla parte posteriore - risultano traforate solo sul prospetto e sul versante contiguo.

A.2) - A1.I.

Interamente risolte nel piano e precedute da tre gradini, riportano in facciata le due dimensioni delle navi minori e si prolungano verso l'esterno nelle pareti ricurve poste a chiusura risp. del fonte battesimale e della prima cappella a destra. Limitate in larghezza da una coppia di lesene appena emergenti dalla superficie muraria - la più interna delle quali, dimezzandosi, interseca l'avancorpo centrale poco al di là delle sue cantonate ricurve -, e sormontate da una trabeazione (fregio liscio e cornice) in linea con la base del timpano sul portale maggiore, sono concluse da un parapetto ricavato nella parte inferiore dello spessore che riporta la disparità altimetrica dei tre corpi di fabbrica a livelli accettabili, tanto sul piano espressivo quanto sul piano percettivo.

Alla base del campo rettangolare inquadrato dalle lesene si aprono due piccoli ingressi (stipiti, architrave e cornice orizzontale) che adducono direttamente nei vani delle "navarelle" e sono schermati da una coppia di ante lignee. Al di sopra di ciascuno di essi è una finestra che, a prescindere dall'orizzontalità del suo lato inferiore e dalle minori dimensioni, riproduce esattamente quella della navata centrale; da cui tuttavia si differenzia per essere inscritta in una cornice piana e collocata al centro di una mostra rettangolare priva di modanature.

Alla sommità delle lesene esterne, ai due lati della facciata, due statuette marmoree raffiguranti risp.

(Cont. in alleg.7)

S. Biagio e S.Bruno ; e sui muri ricurvi (nucleo interno in opera laterizia, riv. esterno a intonaco), al di sotto del prolungamento della trabeazione, due finestre orbicolari affiancate, entro ghiere strombate a risalto.

B)- INTERNO

B.1) - PIANTA

L'invaso della Matrice è suddiviso in tre navate a pianta rettangolare, configurabili approssimativamente entro un quadrato.

Ciascuna delle navi minori corrisponde,per estensione, alla quarta parte dell'area centrale, e si connette a questa tramite quattro arcate a pieno centro sorrette in successione da pilastri a sezione rettangolare. Tale partito costruttivo viene riportato dapprima, e senza variazioni, sulla parete interna delle "navarelle", ove determina le arcate di accesso alla quattro cappelle laterali - tutte su pianta rettangolare e affiancate per il lato breve -, e infine sulla superficie interna dei muri perimetrali, ove definisce i riquadri occupati dagli altari e dalle loro sovrastrutture. Il piano di calpestio delle cappelle si eleva con un basso gradino continuo sul pavimento delle navate.

Alle navate si accede dall'esterno, attraverso tre ingressi autonomi e gerarchicamente diefferenziati, disposti in linea di fronte alla piazza. (L'unica eccezione è costituita dalla porta che collega direttamen-

(Cont. in alleg. 8)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 8	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari			

[1603218] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. p. 400.000

te la chiesa con la Canonica, aperta del resto fra il 1895 e gli inizi di questo secolo, alla base dello intercolumnio fra la seconda e la terza cappella della navata destra). Mentre all'interno, dalla parte opposta, sulle navate si aprono risp. il vano della Sagrestia (attraverso un portale interamente di granito, dagli stipiti all'architrave al frontone ricurvo), la vasta scarsella del Coro e il ridottissimo ambiente della Cappella delle Reliquie, nel quale si prolunga e conclude la navata destra.

A pianta rettangolare, il vano della Sagrestia ha uno dei suoi lati brevi prospiciente verso la navata sinistra e l'altro sul prolungamento della parete terminale del coro, al quale si affianca per il lato maggiore più interno. L'ultimo lato del perimetro funge invece da elemento divisorio tra la Sagrestia e uno strettissimo ambiente su pianta trapezoidale, in cui sono ricavati un deposito, un piccolo w.c. e l'unico ingresso di servizio.

Dislocato nella parte terminale della nave mediana, verso la quale prospetta con un altissimo " arco scenico" a tutto sesto, il vano del Coro si sviluppa ancora su pianta rettangolare, con la dimensione maggiore nel senso della larghezza.

Alla base delle pareti laterali, in prossimità dei piedritti dell'arco di accesso, due porte rettangolari (stipiti e architravi di granito), situate un gradino più in basso, lo pongono in connessione diretta, quella di sinistra con la sagrestia e l'altra col piccolo vano irregolare che ospita il carbonile (a p. terra) e una stanzetta adibita originariamente a bibiioteca (p. ammezzato).

Addossata alla parete frontale del coro, e notevolmente sopraelevata rispetto al suo piano di calpestio, l'Orchestra è retta da una struttura lignea, schermata all'esterno dallo schienale dei seggi che, fatta ecce-

(Cont. in alleg. 9)

zione dei vani delle due porte, si succedono senza interruzioni lungo i tre lati del perimetro. Il collegamento dei due livelli orizzontali, il pavimento del coro e l'accesso dell'orchestra, è assicurato da una semplice scala a pioli situata all'interno del soppalco: ad essa si accede attraverso una porticina mimetizzata nella quinta degli schienali.

Posta al centro dell'arco trionfale e fiancheggiata da due porticine marmoree sormontate da putti canefori di legno dorato, la mole dell'altare maggiore, col suo interessantissimo ciborio di derivazione fansaghiana, funge da diaframma tra la navata mediana e il coro, individuando nella regione anteriore di questo un ambito funzionale non altrimenti qualificabile che come Presbiterio.

Situate quindi allo stesso livello, le recinzioni del coro e del presbiterio si configurano all'interno di una unica piattaforma, resa accessibile, su tre lati, da una coppia di gradoni marmorei della stessa larghezza dell'asse centrale. All'interno di questa, due balaustre marmoree provenienti dalla Certosa cinquecentesca e innestate sul piedistallo dei pilastri dell'ultima arcata, materializzano la linea di demarcazione fra la zona destinata ai fedeli e quella riservata al clero.

L'accesso alla navata maggiore è mediato da un vestibolo, chiuso su due lati da pareti in muratura, e frontalmente da una grande porta lignea alleggerita con specchiature vitree nella parte superiore. Contrapposte sui lati del vestibolo, due piccole aperture architravate consentono di accedere risp. al posto di manovra delle campane (a destra) e alle rampe che collegano via via, ai vari livelli, il piano della navata con l'estradosso della botte posta a copertura del vestibolo stesso, il sottotetto della nave maggiore e la torre campanaria. (Tali rampe sono sorrette da botti in laterizio fino al primo livello; successivamente si tratta

(Cont. in alleg. 10)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 10	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

di comuni scale di legno).

Il fonte battesimale è situato alla sinistra di chi entra, in uno dei due volumi cilindrici innestati a mò di nicchia fra le due cappelle di testa e le ali della facciata.

B.2) - ALZATI.

Nella navata centrale come nel coro, l'altezza delle pareti è definita dalla trabeazione (architrave tripartito, fregio liscio e cornice) delle lesene di ordine composito che includono la luce dell'arcone trionfale e quella del vestibolo, aggettando con doppio risalto sulla superficie piana dei setti murari.

Con interasse variabile in rapporto alla larghezza e alla continuità del piano di appoggio, tali lesene si presentano binate sulla superficie dei pilastri fra le arcate laterali; sempre in coppia, ma leggibili come unità a sè stanti, su ciascuno dei segmenti murari che delimitano il presbiterio e la regione anteriore della navata incontrandosi ad angolo retto (sebbene su ciascuno dei quattro angoli dell'aula centrale , due di esse si intersecano reciprocamente dimezzandosi) ; affiancate per tre, ortogonalmente, presso gli spigoli all'estremità libera dei piedritti che delimitano il vano di passaggio tra la navata e il coro; quindi affrontate, due per lato, in corrispondenza del grande arco che inquadra tutta intera la parete terminale del coro, replicando su questa il motivo dell'arco trionfale.

Ad eccezione delle due prospicienti verso l'altare maggiore, le altre lesene aggettano sulla faccia anteriore di una spessa paraста avente il medesimo asse di simmetria, la stessa altezza, ma larghezza uguale all'a-

(Cont. in alleg. 11)

baco dei capitelli che coronano le sole membrature anteposte. La distanza intercorrente fra gli spigoli (verticali) delle paraste e quelli che delimitano il vano delle arcate laterali corrisponde alla larghezza dell'archivolto di stucco con cui le seconde affacciano sulla nave centrale e che, ripartito in tre fasce concentriche, è sormontato in chiave da un tutto-tondo, pure di stucco, con le testine alate di tre cherubini.

Una leggera modanatura orizzontale alla sommità dei pilastri prolunga il piano di imposta delle arcate sulle pareti dell'aula mediana, interrompendosi in corrispondenza delle paraste. Tendenzialmente continuo, sebbene interrotto dalle campate laterali, è pure il collarino che cinge lesene e paraste nell'ambito dello stesso perimetro; mentre la trabeazione delle lesene presenta due sole soluzioni di continuità: per tutto il tratto corrispondente alla parete terminale del coro e, all'estremità opposta, per la larghezza del vano sovrapposto al vestibolo.

Limitatamente alla nave centrale, pilastri, lesene e paraste si ergono su basi e piedistalli scolpiti entro blocchi granitici disposti in tre assise.

In corrispondenza dell'asse mediano del secondo pilastro a sinistra, il basamento si protende all'esterno nel podio ricurvo del pulpito ligneo disegnato dallo stesso Scaramozzino. (Ornata di pregevoli intagli, questa opera necessiterebbe di un tempestivo intervento di restauro).

In blocchi di materiale calcareo, intonacati e dipinti a imitazione del granito, sono invece le membrature inferiori dei pilastri che delimitano gli accessi e il vano interno delle cappelle.

B.3) - VOLTE.

(Cont. in alleg. 12)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	1/6000782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 12	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

(3481218) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

B.3) - VOLTE

La navata centrale è coperta da una grande volta a botte lunettata, con profilo semiellittico e una coppia di costolonature trasversali in corrispondenza delle sottostanti lesene composite.

La volta imposta direttamente sul piano della cornice, mentre i costoloni e gli spigoli ricurvi delle unghie si prolungano nelle membrature di un piedistallo avente la medesima altezza dei dadi interposti fra lo arco trionfale e la cornice stessa.

Allineate sull'asse delle arcate laterali e definite, per numero e larghezza, dalle quattro campate dell'ordine inferiore, le lunette si schiudono all'esterno con altissime monofore rettangolari.

Incannucciata e sospesa ad incavallature lignee "a croce di s.Andrea", la volta è conclusa, ai due capi, dal "frons scaenae" del coro e dal semiperimetro interno delle torri campanarie che fiancheggiano il vestibolo.

Ad eccezione delle due cappelle più prossime al presbiterio, la copertura delle altre e quella delle navi minori sono situate allo stesso livello, e tuttavia notevolmente più in basso rispetto al voltone centrale da cui si differenziano anche per essere costituite interamente di laterizi.

Fra le campatelle degli "ambulacri" laterali, sormontate da crociere con pseudo costolonature di stucco, piccole botti trasversali a pieno centro impostano direttamente sui pilastri. Ancora botti a tutto sesto, ma lunettate, sulle prime tre cappelle, sul coro e sulla sagrestia; cupolini depressi su pianta ellittica e pennacchi sferici nelle due cappelle ai lati della recinzione presbiteriale-(è per questo motivo che le cappelle in questione, volumetricamente emergenti rispetto alle altre e al corpo di fabbrica della sagrestia, prefigu-

(Cont. in alleg. 13)

rano all'esterno un transetto, e quindi una pianta a croce latina, in realtà inesistenti); e infine calotte sferiche lunettate sul vano del fonte battesimale e sul suo simmetrico rispetto all'asse longitudinale della chiesa.

L'intradosso della volta del coro è interamente ricoperto di lacunari a losanga includenti ciascuno una rosetta di stucco. Mentre nella superficie delle due unghie laterali è ricavato un bassorilievo di stucco con girali di acanto e cherubini volanti.

Ad eccezione della soletta di c.a. posta al di sopra del basso corpo di fabbrica su lato sinistro della sagrestia, tutte le altre coperture a matrice cilindrica erano riprodotte esattamente, ma in opera laterizia, nelle strutture sotterranee rese ormai inaccessibili.

B.4) - FINESTRE.

NAVATA CENTRALE - CORO -

Oltre che dal finestrone sull'ingresso principale, la navata mediana è illuminata direttamente da otto monofore "rettangolari", quattro per lato, situate al centro delle lunette della volta e aperte con forti strombi all'esterno.

Leggermente arcuato nella parte mediana, e ribadito dalle modanature di una robusta cornice - al di sopra della quale è il solito rilievo di stucco con le teste di tre cherubini -, il profilo superiore dei finestroni è raccordato agli stipiti a mezzo di una coppia di mensole sagomate a quarto di cerchio. La risultante

(Cont. in alleg. 14)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 14	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

configurazione mistilinea è replicata tre volte nel disegno dei telai metallici delle vetrate, inclusi l'un l'altro in modo da delimitare differenti campi cromatici.

Il vano del coro è illuminato da una coppia di finestroni, aprentisi risp. nelle due lunette laterali della botte cassettonata e affatto simili - tranne che per il differente rapporto fra le due dimensioni - a quelle della navata maggiore.

CAPPELLE-

Ad eccezione delle due cappelle cupolate, più prossime al presbiterio, tutte le altre venivano illuminate per mezzo di un oculo circolare, aperto nella regione superiore della parete frontale, al centro della lunetta di sott'arco. Ostruite (II capp. a sinistra) o addirittura accecate (I capp. a sin.; III a destra) dal fastigio delle edicole che sormontano gli altari, tali finestre restano ancora visibili nella loro interezza nel vano del fonte battesimale, nella terza cappella a sinistra (o dell'Immacolata) e nelle prime due dalla parte opposta (dedicate risp. a s.Francesco di Paola e alla Madonna del Rosario).

Delle due cappelle coperte a cupola - e che sono precedute entrambe da balaustre marmoree ricurve provenienti, forse, dall'antica Certosa - quella di S.Biagio (a sinistra) presenta una finestra a trapezio trilobata nella lunetta di sott'arco della parete destra, e una bucatura, identica per forma e situazione, ma completamente cieca, nella parete opposta.

Viceversa, nella cappella di S.Bruno - fermo restando il criterio di contrapporre simmetricamente due aperture, delle quali solo una definibile come tale in senso proprio - le finestre sono rettangolari e con

(Cont. in alleg. 15)

profilo superiore leggermente arcuato. In entrambi i casi le aperture si presentano fortemente strombate all'esterno.

Nella terza cappella a sinistra - a testimonianza dell'iter costruttivo della fabbrica, non sempre lineare e continuo, e spesso attuato difformemente dal progetto originario - una bucatura rettangolare, sovradimensionata rispetto alla sua larghezza, e con forti strombi ai due lati, è praticata in alto a destra nella parete frontale, restando seminascosta dietro le sovrastrutture dell'altare.

La cappella delle Reliquie è dotata di una finestra a vetri perfettamente rettangolare, aprentesi a mezza altezza nella parete destra.

SAGRESTIA -

Prende luce da tre finestre rettangolari a vetri, aventi l'asse maggiore in direzione orizzontale. Due di esse si aprono nella parete sinistra, al centro di una lunetta - (alla botte ribassata che ricopre l'ambiente si innestano infatti quattro lunette, affontate due a due sui lati maggiori del perimetro) -; l'altra alla sommità della parete opposta al portale di accesso, ove fra essa e l'arcale della volta si schiude anche un finestrino di forma ovale. Sul versante esterno le tre bucature sono delimitate da una spessa cornice piana di granito e munite di una schermatura in ferro battuto.

INGRESSI SECONDARI -

Prendono luce dalle due finestre policentriche che ne sormontano le porte, dilatandosi con sensibili stro-

(Cont. in alleg. 16)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/0900 6782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 16	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

mbi verso l'esterno.

B.5) - PAVIMENTAZIONE -

Navata mediana - Il motivo centrale è costituito da una configurazione a croce greca: sull'incrocio dei bracci è una stella a otto punte (di marmo grigio) includente una corona circolare (di marmo bianco). Tutt'intorno piastrelle marmoree ottagonali e quadrate, risp. bianche e grigie.

Presbiterio - Lastre marmoree di forma quadrata e allineate di spigolo, in modo da alternare consecutivamente, nel senso della profondità, una fascia costituita di elementi di colore bianco o grigio chiaro a una altra composta da piastrelle rosse o nere.

Nella zona antistante l'altare maggiore questa trama reticolare include un motivo a raggiera, disposto entro una coppia di corone circolari di marmo bianco. Le corone circolari, concentriche e della medesima ampiezza, presentano una notevole disparità di diametro; sicchè la più interna emerge appena dal gradino inferiore dell'altare, mentre l'altra copre un angolo completo di 180°. La corona intermedia, delimitata dalle prime due ma notevolmente più ampia di queste, è caratterizzata da una successione di fasce rettilinee di marmo bianco su fondo marmoreo di colore rosso scuro e nero verdastro. Le fasce convergono al centro e sono raccordate l'un l'altra, verso l'esterno, da semicorone circolari dello stesso colore.

Adducono alla mensa dell'altare maggiore due gradoni marmorei, di colore risp. rosa (inf.) e bianco, entrambi su pianta rettangolare, con piccole riseghe ortogonali e raccordi circolari sull'intersezione delle al-

(Cont. in alleg. 17)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782 17	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. _____	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

[illegible] Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. 1. 600.000]

zate. Sul calpestio del gradone superiore è fissato un ripiano ligneo, dello spessore di 3 cm, con motivi geometrici a intarsio.

Il piano del presbiterio e quello dalla navata maggiore sono collegati da un'altra coppia di gradoni in lastre di marmo di colore risp. bianco (inf.) e violaceo: entrambi su pianta rettangolare, ma a spigoli vivi, sono larghi quanto la navata stessa e aggettano in essa poco oltre la mezzeria dell'ultima arcata.

I due passaggi di accesso nel coro sono contrassegnati da una lastra rettangolare di granito.

Coro - Marmette 20x20 cm di graniglia di cemento, accostate lato a lato secondo un reticolo con direttrici ortogonali alle pareti di ambito.

NAVATE LATERALI - Lastre marmoree di forma quadrata e colore bianco o grigio, disposte con inclinazione di 45° sul piano di calpestio.

Fonte battesimale - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati. Piastrelle di cemento battuto 30 x30 cm .

I Cappella a sinistra (di S.Giuseppe) - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Resti di pavimentazione a tarsie marmoree, con grosse volute spiraliformi di marmo bianco su fondo gri-

(Cont. in alleg. 18)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 18	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

gio scuro. (Nelle parti perdute, il pavimento è stato riportato a livello ricorrendo a colature di cemento grigio). Nella parte centrale, quattro piccole volute di marmo bianco, disposte simmetricamente lungo le diagonali di una specchiatura quadrata di colore grigio scuro, danno luogo a una configurazione cruciforme, con bracci rigonfi e terminanti a punta.

All'incrocio dei bracci una rosetta di marmo bianco munita di otto petali trapezoidali e, al centro di questa, un incavo circolare profondo 1 cm .

Adduce alla mensa dell'altare un solo gradino, alto 14 cm, sviluppato su pianta rettangolare a spigoli vivi e rivestito con lastre di marmo bianco.

II Cappella a sinistra (Cappella Chimirri) - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Piastrelle 30 x 30 cm sul tipo veneziano (frammenti nero verdastri in pasta di cemento bianco). Al centro, davanti all'altare, una lapide rettangolare di marmo di marmo bianco con iscrizione votiva, corona nobiliare e data (1821).

Gradone ligneo, su pianta rettangolare, davanti all'altare.

III Cappella a sinistra (o dell'Immacolata) - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Marmette 30 x 30 cm sul tipo veneziano (frammenti nero verdastri in pasta di cemento bianco), disposte

(Cont. in alleg. 19)

con un lato parallelo al margine del gradino di accesso.

Gradone ligneo davanti all'altare.

IV Cappella a sinistra (o di S.Biagio) - Gradino esterno di accesso in lastre marmoree di colore giallo e rosso.

Tarsie marmoree ad elementi rettangolari, trapezoidali, triangolari e quadrati, nei colori bianco e grigio.

Due gradoni marmorei davanti all'altare.

CAPPELLA DELLE RELIQUIE - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Due gradini a tutta larghezza precedono il piccolo altare e sono rivestiti con piastrelle di cemento o di ceramica 20 x 20 cm, nei colori rosso, azzurro e verde.

IV Cappella a destra (o di s.Bruno) - Gradino esterno di accesso rivestito con lastre marmoree di colore rosa.

Piastrelle marmoree 27 x 27 cm, di colore grigio e bianco, disposte a scacchiera e inclinate di 45° rispetto al margine del gradino esterno.

Due gradoni rettangolari di marmo bianco davanti all'altare. Ripiano ligneo rettangolare sul gradone superiore.

(Cont. in alleg.20)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	1600006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 20	CHIESA MATRICE DI SERRA S. BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

III Cappella a destra - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Campo mediano in lastre marmoree di colore rosso-viola e viola scuro davanti ai gradini che precedono lo altare. Detto campo è fiancheggiato da un rivestimento in piastrelle cementizie 20 x 20 cm, di colore grigio e nero, disposte a scacchiera.

L'altare è preceduto da una coppia di gradini rivestiti di lastre marmoree di colore giallo. Entrambi i gradi presentano fronte convessa e smussi concavi sull'intersezione delle alzate.

Il piano di calpestio ai due lati dell'altare è stato livellato alla quota del primo gradino e rivestito parzialmente con piastrelle monocrome di pasta cementizia e forma ottagonale. Per il resto esso è stato realizzato in battuto di cemento grigio.

II Cappella a destra - Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smussati.

Lastre marmoree 20 x 20 cm, di colore bianco e violaceo, disposte a scacchiera e con un lato parallelo al margine del gradino esterno. Fra questo e lo schema reticolare si inserisce una fascia trasversale di marmo bianco, che si raccorda ortogonalmente con altre due dello stesso colore alla base dei pilastri che delimitano l'accesso.

Il motivo della scacchiera è replicato nei campi delimitati dalle riseghe interne dei pilastri, ma si interrompe in prossimità dell'altare, limitato all'intorno da una fascia marmorea, di colore rosso sulla fronte e bianco sui lati.

I Cappella a destra-(di s.Francesco da Paola)- Gradino esterno di accesso in lastre di granito a spigoli smus-

(Cont. in alleg. 21)

sati.

Il motivo centrale è costituito da una stella a nove punte inscritta in una mezza corona circolare. Ciascuno dei nove raggi - simile a una daga ovvero a una cravatta - risulta diviso radialmente in due campi marmorei di colore risp. rosso-bruno e bianco. Lo stesso avviene, ma invertendo l'ordine dei colori, per i triangoli circolari compresi fra due punte consecutive, in modo da ottenere una successione di contrapposizioni cromatiche. Tale partito decorativo - replicato più volte nella pavimentazione della vicina congrega dell'Addolorata - è infine racchiuso da fasce marmoree di colore bianco, ortogonali fra loro.

Per il resto la pavimentazione della cappella è realizzata in conglomerato cementizio, nel quale figurano grossi spezzoni marmorei di colore diverso.

Sagrestia - Mentre il pavimento dell'ambiente principale è costituito da un semplice assito, all'interno del ripostiglio e nell'ingresso laterale figurano piastrelle cementizie 20 x20 cm , di colore bianco e nero, disposte a scacchiera.

Carbonile - Grosse lastre rettangolari di granito.

B.6) - DECORAZIONI E ARREDI

CORO

Organo a canne- Le canne metalliche, ripartite in tre gruppi, sono inquadrate dalle aperture anteriori di s-

(Cont. in alleg. 22)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	0500752	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 22	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

ma cassa di legno policromo, coronata da trabeazione e decorata con quattro piccole lesene corinzie sul fronte-spizio. L'organo è corredato di grossi mantici ad azione meccanica.

-Coretto ligneo - Incorporati in un altissimo schienale continuo e preceduti da inginocchiatoio, i seggi si succedono lungo i tre lati del perimetro, distinti soltanto da elevati braccioli a sagoma mistilinea.

Al centro, sorretta da quattro grosse volute, è l'imponente struttura troncopiramidale del leggio.

Il piccolo coro è intagliato nel legno di castagno e ascritto alla fine del sec. XVIII.

- Stucchi policromi -

- Lacunari a rosette - Ornano l'intradosso della volta, dell'arco trionfale e dell'arcone a sesto rialzato che delimita la parete opposta all'ingresso.

Tuttavia figurano anche all'esterno dell'arco trionfale, sulla faccia anteriore del muro di rinfianco, ove si succedono parallelamente all'archivolto tripartito, e con dimensioni via via crescenti dal punto di chiave ai piani di imposta. Risultano riverniciati di recente con colori sgargianti e accostamenti cromatici di gusto assai dubbio (petali bianchi,o bianchi e grigi,o bianchi e oro, su fondo giallo senape o verde scuro; ancora in oro le cornici delle singole specchiature e le sfere al centro delle corolle).

- Oli su tela:

- "Ultima cena"- E' limitato superiormente dall'intradosso del grande arco interno e inferiormente da

(Cont. in alleg. 23)

una trave lignea orizzontale, appoggiata alla cornice delle lesene.

Il dipinto impegna tutta intera la superficie della lunetta, ma si prolunga con due affreschi di più rozza fattura sulla parete sottostante.

Di soggetto attinente, tali affreschi si situano simmetricamente rispetto al cassone dell'organo a canne.

- "Martirio di S.Stefano" e "Visione di S.Bruno" (o "Trinità") - Quadrilateri e di notevoli dimensioni, sono incastonati nelle due pareti laterali. Attribuiti risp. al Ribera (?) e a scuola napoletana del XVI sec., provengono entrambi dalla diruta Certosa.

- Oli su tavola :

- "Angeli musici e cantori con suonatore d'arpa dal capo incoronato"- Sono raffigurati nelle tre specchiature piane - due quadrate, una rettangolare - in cui è suddivisa la faccia anteriore (ovviamente lignea e continua) del parapetto dell'orchestra.

- Battenti di noce intagliato - Schermano, in coppia, le due porte che connettono il coro risp.com la sagrestia e il carbonile.

SAGRESTIA

- Armadi di castagno - si sviluppano in continuità lungo tre lati del perimetro. Finemente intagliati, intorno al 1807, dai fratelli Domenico e Francesco Rossi e da Raffaele Barillaro, tutti serresi.

(cont. in allg. 24)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	1600006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 24	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

(3603238) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

- Oli su tela - Ritratto di mons. Bruno M. Tedeschi (sec.XIX); Ritratto di mons. Barillari (sec.XX); Pala di altare proveniente dalla cappella, ormai distrutta, di S.Maria della Neve. (I a sin.).

- PRESBITERIO -

- Stucchi policromi :

- Emblema dello Spirito Santo sorretto da una coppia di angeli tunicati - Eseguito a tutto tondo, sormonta l'arcone trionfale in corrispondenza del punto di chiave. Al centro, colomba argentea su teste dorate di cherubini (in b.rilievo su fondo azzurro); in basso, ovale convesso color rosso rubino; superiormente, grossa corona di chiusura (con le sue nove punte sfiora l'intradosso della volta).

- Busti degli apostoli Pietro e Paolo - A b.rilievo, figurano risp. nei due medaglioni ovali presso le imposte dell'arco trionfale. In bianco i rilievi; in azzurro la superficie piana degli sfondi; in oro le cornici e gli orli delle tuniche.

- Busti e simboli dei quattro Evangelisti - Eseguiti a b.rilievo all'interno dei medaglioni ottagonali che figurano alla sommità dei quattro intercolumni delimitanti il presbiterio. In bianco i rilievi, in oro le aureole e gli orli delle tuniche, in azzurro la superficie piana delle specchiature.

Oltre che dai medaglioni in questione, gli intercolumni sottostanti all'arcone trionfale sono caratterizzati dalla presenza di una nicchia e di una grossa mensola (risp. nel registro intermedio e in quello inferiore della parete).

(Cont. in alleg. 25)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/00006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 25	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barillari.			

Non diversamente che le altre dodici, distribuite fra le navate e le cappelle laterali, le nicchie del presbiterio sono munite di portello vitreo con telaio dorato e custodiscono una statua al loro interno. Ma sono incastonate entro un'edicola lignea dipinta a finti marmi policromi(rosa, bianchi, verdi e oro) e culminante con un voluminoso fastigio triangolare, costituito di ampi girali fitomorfi intagliati nel legno e poi dorati. (Complessivamente nel numero di otto, simili edicole si presentano estremamente diversificate in quanto a forma, dimensioni, caratteri stilistici e collocazione cronologica).

I mensoloni di marmo bianco del registro inferiore risultano costituiti di due elementi sovrapposti e stilisticamente eterogenei: un ripiano superiore, probabilmente di spoglio, configurato a mò di cornice corinzia; e una grossa voluta di sostegno, riferibile con maggiore certezza al repertorio morfologico settecentesco.

Viceversa, nel registro inferiore dell'intercolumnio sul lato destro, un portalino di marmo bianco, con stipiti e architrave modanati, fregio liscio e frontone curvo spezzato, inquadra la portellina lignea di un minuscolo tabernacolo.

- Coppia di lampade da parete - Lavorate in argento (?) e simili a turiboli, sono sospese a mezza altezza sul fusto delle lesene che delimitano la luce dell'arco trionfale.

- Candelabri di ottone tornito- Nel numero di sei,e della medesima altezza (m 1,10 ÷ 1,20 c.ca), sono situati ai due lati del ciborio su colonnine corinzie che sormonta l'altare maggiore.

Su ciascuna delle basi figura, a rilievo, lo stemma dell'Ordine certosino. Insieme con quello destinato

(Cont. in alleg.26)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/0006782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 26	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P;za mons. G. Barillari.			

[3601234] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. [c. 450.000]

al cero pasquale - di maggiori dimensioni, allogato nel vano del coro - e con gli altri otto (?), più piccoli, depositati nel carbonile, provengono dalla chiesa conventuale, ora in ruderi, della Certosa cinquecentesca.

Balaustra marmorea - situata fra la terza e la quarta arcata della navata mediana, è suddivisa in due segmenti, ciascuno dei quali presenta quattro dadi dislocati a distanza variabile l'uno dall'altro. I balaustri, ricavati ciascuno da un unico blocco di marmo rosso, sono del tipo a colonnina : alto plinto di appoggio a pianta quadrata; fusto panciuto a sezione esagonale, con profonda strozzatura nella parte mediana; collare, piccolo echino (ancora esagonale) e abaco quadrato. Insieme con le due balaustre ricurve che precedono risp. le cappelle di S.Biagio e s.Bruno, proviene dalla Certosa cinquecentesca.

- NAVATA MAGGIORE -

- Statue marmoree a tutto tondo - Figurano, nel numero di due per lato, addossate agli intercolumni del primo e del terzo pilastro. Sorrette da mensoloni granitici verniciati di grigio, e impostate su blocchi parallelepipedi di marmo bianco, le sculture, tutte provenienti dalla Certosa cinquecentesca e della medesima altezza (m 1,5 c.ca), raffigurano risp. S.Giovanni Battista, la Madonna col Bambino, S.Brunone e S.Stefano.

Sono però di fattura diversa rispetto ai bassorilievi - tre dei quali datati e firmati con caratteri incisi : " David Müller tudesco sculp. 1611" - che contribuiscono all'identificazione dei personaggi, riportando l'episodio più significativo e caratterizzante della loro esistenza sulla faccia anteriore del basamento (Danza di Salomè e decapitazione del Battista; Adorazione dei pastori; Apparizione di S.Bruno a Ruggero il Normanno du-

(Cont. in alleg. 27)

vante l'assedio di Capua; lapidazione di s.Stefano).

- Pergamo in legno di noce - Addossato all'intercolumnio del secondo pilastro a sinistra, fa corpo unico col podio a sezione policentrica e mistilineaecho riecheggia e riporta sullo zoccolo di granito l'andamento concavo-convesso del parapetto -, e con la cornice dell'arco di accesso, esuberante di pregevoli intagli.

Ascrivibile al XVIII secolo, è attribuito allo stesso Scaramuccino.

- Torciere da parete in metallo dorato - Ancora nel numero di due per lato, si innestano al fusto delle lesene del primo e del terzo pilastro, modellati a guisa di racemi di acanto, con ampie spirali sui punti di aggancio, aggettano nella navata sorreggendo un portalampada a corona con diffusore sferico di vetro opalino.

Diffusori sferici dello tipo, ma di minor diametro, sono sospesi fra le arcate laterali e lungo l'intradosso dell'arco trionfale.

- CAPPELLE LATERALI -

- Altari - Tutti del tipo "a blocco", sono sormontati da elaboratissime ancone che, configurate con notevole diversificazione morfologica sullo schema dell'edicola trabeata sorretta da lesene o colonne, racchiudono nicchie, sculture e dipinti nello scomparto centrale.

Tranne ovviamente l'altare maggiore, quelli di s.Biagio e s.Bruno - scuri con marmi di spoglio (dalla Certosa ?) nelle forme tipiche del barocco meridionale - e quello di s.Giuseppe - di fattura tanto recente quanto

(Cont. in allg. 28)

to "anonima" - gli altri - neoclassici, barocchi e barocccheggianti - sono lignei e dipinti in diversi colori, a imitazione del marmo.

- Sculture lignee a tutto tondo - Dipinte al naturale, sono di fattura artigianale e quasi tutte databili fra il XVII e il XVIII secolo.

Fanno eccezione il grande Crocefisso della cappella Chimirri (la seconda a sinistra), eseguito nel XIX secolo dal serrese Antonio Maffino, e le statuette allogate nelle due nicchie del presbiterio, senz'altro più recenti.

La scultura raffigurante s.Giuseppe, allogata sull'altare della cappella omonima (la prima a sinistra), è opera del serrese G. Barillaro.

- Affreschi :

- " Agnus Dei " - E' raffigurato insieme con la croce, il vangelo e un cartiglio nella volta della cappella del "Lignum sanctae crucis" (o delle Reliquie).

- "Le Pie donne" - Di fattura grossolana, fa da sfondo al Crocefisso della cappella Chimirri.

; cit., pp. 322-373) . Il soffitto era piano, in tavole di legno, e tutto adorno "di bugne" con dentro "dei Ro somi dorati a zecchino"; mentre sull'altare maggiore, allora come adesso, era la custodia marmorea, eseguita nella stessa epoca del ciborio della Certosa e chiaramente modellata su di esso. Vi erano infine l'organo, cui solo in seguito vennero aggiunti i "contrblussi" (contrabassi?) e il resto, e la statua a mezzo busto del santo Patrono, eseguita a Lucca come quella dell'Addolorata nella congrega omonima.

1783, 7 febbraio - In seguito a una seconda e più intensa scossa sismica (l'altra si era registrata du e giorni aventi) si verificano gravi cedimenti nel corpo di fabbrica. La chiesa, resa inagibile dal crollo del le coperture e da profonde lesioni nelle opere murarie, è tuttavia restituita alle pratiche di culto con l'im- piego di mezzi di fortuna (tavole e altro). Il ciborio viene smembrato e poi ricomposto nella nuova chiesa par rocchiale di Spinetto.

1790 circa - Ottenuta dal re la sovvenzione di 1700 ducati e grazie ai contributi spontanei della popola zione, si procede alla demolizione delle opere provvisorie e delle strutture superstiti per dar luogo a una nuo va fabbrica.

La direzione dei lavori viene affidata a Biagio Pelaggi del Presa, "mastro falegname", che però non rie sce a guadagnarsi il consenso della cittadinanza.

Demolito quanto fatto da lui, l'incarico del progetto e dell'esecuzione del nuovo edificio passa nelle mani dell'architetto serrese Biagio Scaramuzzino (1795 ?).

(Cont. in alleg. 30)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	18/00006782	ITA:		CALABRIA

ALLEGATO N. 30 CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - Pisa mons. G. Burrillari.

1799 - La costruzione della Matrice è giunta all'altezza del cornicione esterno.

1803-1804 - Completato il rustico della chiesa, la fabbrica procede al di sopra del cornicione, dalla parte interna.

1804-1820 - Viene completata la volta della navata maggiore, costruita in "vergne".

1806 - Un soldato francese, al seguito del generale Lecot, penetra nella Matrice e asporta la portellina del tabernacolo e una pissida d'argentp.

1807, 24 maggio - Incalzati dai briganti, i popolani serresi trovano rifugio sopra la volta della navata grande e su quelle delle cappelle.

1808 - In seguito alla soppressione dei monasteri ordinata da Gioacchino Murat, le reliquie e il busto argenteo di s.Bruno vengono traslati dalla Certosa alla chiesa Matrice, ove rimarranno custoditi fino al 30 maggio 1857.

1814-1815 - Per iniziativa del coadiutore d. Bruno Maria Tedeschi, la costruzione della Matrice, rimasta interrotta poco al di sopra del cornicione esterno, prosegue fino all'altezza della nicchia dell'ordine superio

(Cont. in alleg. 31)

re. Si collocano "in situ" i due angeli marmorei provenienti dalla Certosa.

1820 - L'architetto serrese Domenico Barillaro si occupa del disegno e della realizzazione del grande ostensorio in argento di Spagna, fuso a Napoli, sotto la sua direzione, dai fratelli Antonio e Gaetano Russo.

1825, 20 maggio - Con cerimonia solenne, mons. Giuseppe Maria Pellicano, vescovo di Gerace, presiede alla consacrazione della chiesa e degli altari di s.Biagio e s.Bruno, eretti con le rispettve cappelle per conto di mons. Domenico Antonio Peronacci e mons. Bruno M. Tedeschi.

1827 - La chiesa Matrice è dichiarata arcipretale e protopapale.

1840 - Con l'inaugurazione del camposanto, vengono definitivamente soppresse le sepolture all'interno della chiesa. L'ultimo ad essere inumato nel coro è il cappellano Domenico Regio.

1845 - Hanno inizio i lavori di rifacimento della strada principale di Serra, il corso Nazionale. Nel progetto si prevede di lastricarla con blocchi di granito "messi a quadrato", dalla chiesa Matrice all'Ancinale e da questo al Calvario; ma ancora nel 1890 la strada - che nel frattempo ha visto mutare il suo toponimo in quello di corso Umberto I - si può dire ultimata solo per metà della sua lunghezza.
Nel piano sono pure previste la costruzione di una fontana al centro di p.za s.Giovanni e quella del pon

(Cont. in alleg. 32)

te sull'Ancinale (entrambe inattuate almeno fino al 1852). Cominciano a diffondersi le abitazioni su due o tre piani.

1848 - Hanno inizio i lavori di pavimentazione del presbiterio.

1850 circa - Dopo la breve ripresa del 1814, la fabbrica della Matrice versa in stato di grave abbando no: cadenti le porte laterali, " diruta e scassata" la finestra che le sormontano.

1853 circa - La facciata della Matrice non è ancora compiuta. In luogo dei due alti campanili che dov vano concluderla superiormente, fra loro includendo una nicchia, sorgono delle strutture lignee. All'interno sono ospitate sei campane (due in più delle attuali), una delle quali di ben ventiquattro "cantara" di bron zo.

1855, 13 novembre - Le acque dell'Ancinale, penetrate nottetempo all'interno della chiesa, stagnano in grandi pozze nel pavimento non ancora rivestito di marmo.

Al mattino, abbattute le porte delle navate laterali, le acque irrompono muovamente nella chiesa, oltre passano la balaustra, risalgono per il Santa Santorum per poi riversarsi nel coro e nella sagrestia. Emerge no soltanto gli altari, il pergamo e l'organo.

(Cont. in alleg. 33)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	0006782	ITA:		CALABRIA	

ALLEGATO N. 33 CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. Barillari.

(36032/34) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Il ponte sull'Ancinale, costituito di grosse travi, è letteralmente travolto.

1860 (?) - Alcuni "liberali" devastano la tastiera dell'organo e ne flagellano le canne.

1869-70 - La pavimentazione del presbiterio viene ultimata utilizzando i marmi del convento di Soriano. Pressappoco nello stesso anno, l'ingegnere Salomone Barillaro fornisce i fondi necessari alla esecuzione del pavimento marmoreo di tutta la chiesa e al completamento della facciata, con l'aggiunta delle "logge" del piano attico (non previste dallo Scaramozzino).

Infine, con l'idea di "ornare la navata con quadri simbolici e disegni allegorici", si comincia a decorare la volta rivestendola di pitture e stucchi dorati (quali sono ancora visibili nel coro e sull'arcone trionfale). Ma il timore che i rosoni collocati nel coro possano staccarsi e precipitare, conduce, dopo breve tempo, alla sospensione definitiva dei lavori.

1890 circa - P.za mons. Barillari (già p.za Margherita) "...è formata da uno spazioso parallelogrammo, fiancheggiato da mediocri edifici, ben selciata e adorna nel centro di un candelabro a cinque fanali".

Intorno al 1856, al posto del fanale era invece una vasca (Cfr. "Platea ...etc.", cit.).

1895, 30 novembre - Il palazzo Gallucci, posto a sinistra della Matrice e collimante con essa, viene annesso alla chiesa e adibito parzialmente a canonica.

Demolita l'ala sinistra dello stabile, la "prima stanza e il giardinetto" si trasformano rispettivamente

(Cont. in alleg. 34)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERVAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	18/0000 6782	ITA:		CALABRIA	
	ALLEGATO N. 34	CHIESA MATRICE DI SERRA S.BRUNO (CZ) - P.za mons. G. Barilleri.			

nell'accesso esterno e nel cortile antistanti alla canonica; mentre nell'area occupata originariamente dalle scale, viene collocato l'altare di s.Francesco di Paola. In pari tempo, sull'ammezzato del carbonile, si ricava la stanzetta destinata a custodire oggetti e arredi sacri e si rifiniscono i capitelli, ancora grezzi, della navata maggiore.

Il lavoro di finitura è curato da Antonio Carnevale, incaricato anche del "restauro" della "Ultima Cena" (dipinta più di un secolo prima e "deprezziata abbastanza").

Infine, per incarico del fratello dell'arciprete Raffaele Tedesco, si procede a ristrutturare radicalmente la sagrestia.

1930 (?) - Ampliamento del corpo di fabbrica annesso alla sagrestia.

1966 (?) - Ridipintura completa dell'interno della chiesa.

1970 (?) - Il pavimento ligneo e botolato del coro viene sostituito con le attuali marmette di graniglia. I due accessi alle sepolture sotterranee, posti risp. nel pavimento del coro stesso e in quello della navata, vengono definitivamente ostruiti.